

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
ODICI	12 00 134322	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma - Roma	47	Lazio

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 8596

OGGETTO: Busto colossale di Demetra (?)

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: Collezione Cesi INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Età antoniniana

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo greco a grana grossa

MISURE: h. con il busto 1,00; volto h. 0,26

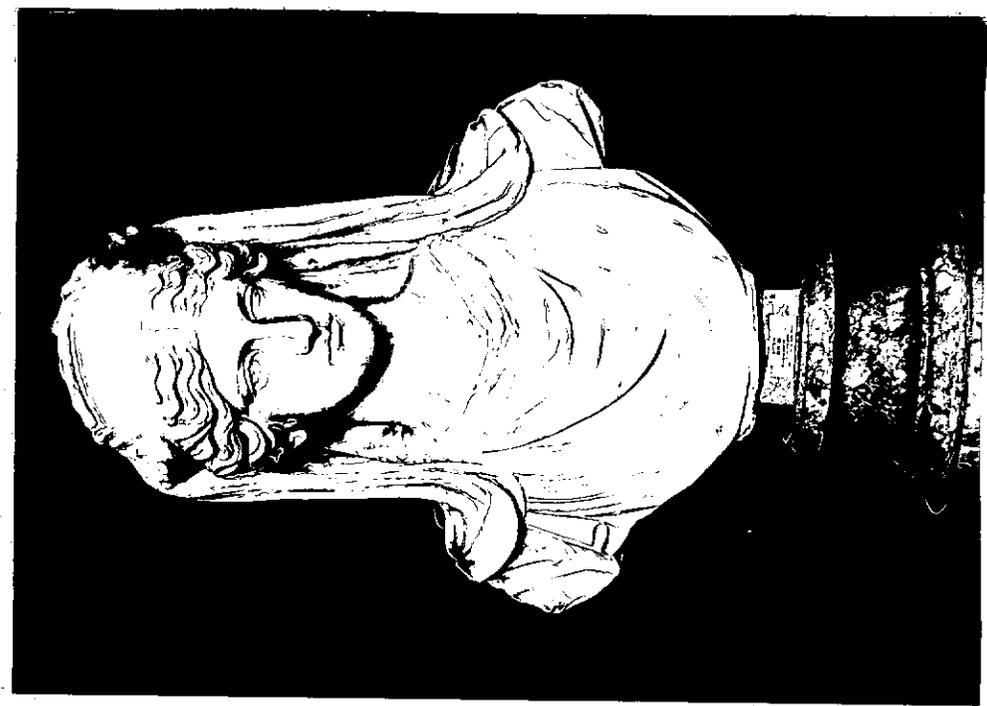
STATO DI CONSERVAZIONE: Di restauro: punta del naso, il busto sembrava antico, ma invece deve essere moderno dalla linea inferiore di rottura del velo e del collo.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 132'892' I

DESCRIZIONE: La dea ha la testa lievemente inclinata e rivolta verso sinistra; sui capelli a ciocche ondulate con scriminatura al centro, e rigonfi sugli orecchi, reca un diadema alto a mezza luna, ricurvo con bordo profilato, che una volta era fornito di dentelli. Sopra è posto un velo che ricopre la parte posteriore della testa, che il restauratore lascia terminare in due archi sulle spalle. Il volto presenta un ovale sfinato, fronte triangolare delimitata dai capelli, occhi piccoli dallo sguardo sognante, guance e mento morbidamente modellate, bocca piccola dal taglio molto arcuato. La testa è stata avvicinata da Mahler (in bibl. fig. 24) ad una testa femminile a Pisa, ritenuta un ulteriore sviluppo dell'Amazzone policletea, con cui presen

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

F. CAPRANESI, *Sculture antiche della Villa Ludovisi*, Roma 1842, n. 15, p. 23; T. SCHREIBER, *Die antike Bildwerke der Villa Ludovisi*, Leipzig 1880, n. 78; C.L. VISCONTI, *Il Museo Ludovisi*, Roma 1891, n. 31; EA, 264; R. PARIBENI, *Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma 1932, n. 157; S. AURIGEMMA, *Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma 1970, p. 198, tav. 29 b; A. MAHLER, *Werk und seine Schule*, p.; W. HELBIG, *Führer.....*, Tübingen 1963 ss., III, n. 2346; H. von Steuben.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 5. Roma 1983, n. 50.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PRIMA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa MARINA SABELLI RAGNI

MSR

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

S. ...

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00134322	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma	47	INV. 8596
ALLEGATO N. 1					(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

ta infatti strette affinità. Anche la nostra testa è caratterizzata dai capelli che si gonfiano sulle orecchie, dalla crocchia sull'occipite. Ma profonde differenze si possono notare invece nella resa dei capelli, con le singole ciocche più duramente modellate, e nel trattamento degli occhi dallo sguardo sognante, che la accomunano piuttosto ad opere prassiteliche del IV secolo. Cfr. anche una testina al Museo Nazionale di Napoli (inv. 6543). Pertanto la nostra testa si può ritenere piuttosto una creazione classicistica, che ha fuso ^{modi} policletei e prassitelici. Per la presenza del diadema e del velo la testa è stata riconosciuta come Demetra, generalmente rappresentata con questa iconografia (S. Reinach, Repertoire de la Statuaire, I, tav. 204 n.). Potrebbe però anche trattarsi di un ritratto di un personaggio romano che si è fatto rappresentare in sembianze di una divinità, così come è avvenuto per la Giunone Ludovisi (cfr. inv. 8631). E' stata datata dal von Steuben in bibl. in età antoniniana.